

## XLI.

1<sup>a</sup> TORNATA DI LUNEDÌ 12 LUGLIO 1880

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MAUROGÒNATO.

**SOMMARIO.** *Discussione del bilancio di definitiva previsione pel 1880 del Ministero di grazia e giustizia — Riserve del deputato La Porta, presidente della Commissione generale del bilancio, circa maggiori spese obbligatorie — Il deputato Cavalletto chiede schiarimenti sul capitolo 4, Sussidi a vedove ed a famiglie di impiegati — Risposta del deputato Melchiorre, relatore, e del ministro Villa — Domanda del deputato Filì Astolfone relativa al tribunale di Girgenti — Risposta del ministro Villa. — Il deputato Simonelli presenta le relazioni, sopra un disegno di legge relativo alle sopratasse per la revisione dei fabbricati e sopra un altro per il trasferimento della pretura di San Giuliano. — Il bilancio di definitiva previsione pel 1880 del Ministero di grazia e giustizia è approvato. — È approvata l'entrata e la spesa del bilancio del Fondo pel culto. — Il deputato Brin presenta la relazione sul bilancio di definitiva previsione del Ministero della mariniera per l'anno 1880. — Discussione del bilancio di definitiva previsione delle spese del Ministero di agricoltura e commercio per l'anno 1880 — Approvansi senza discussione i capitoli variati della spesa ordinaria 2, 7 e 9 — Il ministro Miceli non accetta la riduzione introdotta dalla Commissione nel capitolo 10 — Il deputato Branca mantiene la riduzione stessa — Replica del ministro — Il deputato Cavalletto si associa alle considerazioni del ministro — Il deputato Calciati rivolge al ministro alcune raccomandazioni intorno a questo capitolo — Il ministro Miceli gli risponde — Osservazioni del deputato Merzario, relatore, sulla riduzione proposta dalla Commissione alla somma stabilita al capitolo 10 — Sul capitolo 10 parlano pure i deputati Folcieri, Calciati, Lanza, Marolda-Petilli, Seismit-Doda e La Porta, presidente della Giunta del bilancio, il ministro Miceli ed il ministro delle finanze — Si approva il capitolo 10 secondo la proposta della Commissione, accettata dal Ministero.*

La seduta principia alle 10 10 antimeridiane.

**DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO DI PREVISIONE DELLA SPESA PEL 1880, DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA, E DELL'ENTRATA E DELLA SPESA DEL FONDO PER IL CULTO.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di definitiva previsione pel 1880 del Ministero di grazia e giustizia.

Come la Camera sa, nei bilanci di definitiva previsione non si fa discussione generale. Si discutono solamente i capitoli variati, e quei capitoli, per i quali qualche deputato chiedesse una variazione. I capitoli variati sono notati con un asterisco. (*Conversazioni*)

Facciano silenzio.

**LA PORTA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole presidente della Giunta generale del bilancio ha facoltà di parlare.

**LA PORTA.** (*Presidente della Giunta generale del*

*bilancio*) Prima che si intraprenda la discussione dei bilanci di definitiva previsione, ho l'obbligo di fare una riserva in nome della Giunta generale.

Siccome nei bilanci definitivi si comprendono maggiori spese d'ordine ed obbligatorie, in conformità della giurisprudenza sanzionata con un ordine del giorno della Camera nel 1873, ed essendosi in seno alla Giunta generale del bilancio sollevata la questione dell'opportunità di questo sistema, senza che la Giunta nelle condizioni presenti di tempo abbia potuto risolverla, faccio questa riserva: che il voto cioè dei capitoli, che comprendono maggiori spese d'ordine ed obbligatorie, non pregiudichi la questione, che poi sarà esaminata dalla Commissione generale del bilancio, la quale in seguito presenterà alla Camera la sua relazione.

**PRESIDENTE.** Si terrà conto di questa sua riserva. Non essendovi proposta formale, si passerà oltre.

**Titolo I. Spesa ordinaria.** — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitoli 1, 2, 3 invariati.

Capitolo 4. Sussidi a vedove ed a famiglie d'impiegati dipendenti dall'amministrazione.

CAVALLETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Nella relazione su questo capitolo...  
(Conversazioni)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciano silenzio.

CAVALLETTO. Nella relazione su questo capitolo per sussidi a vedove ed a famiglie dipendenti dall'amministrazione del Ministero di grazia e giustizia, l'aumento di spese è effettivamente giustificato; ma il relatore, non ricordando di aver notato che questi sussidi erano stati dati in misura molto ristretta, e che, non ostante l'aumento di spesa, si era stati nella necessità di non poter dare sussidi a vedove e ad orfani di funzionari, che versavano in condizioni veramente deplorabili...

MELCHIORRE, *relatore*. Chiedo di parlare.

CAVALLETTO... raccomanda poi moderazione in queste elargizioni.

Io ci vedrei un po' di contraddizione, in queste osservazioni dell'onorevole relatore; epperò mi permetto di domandare se questa somma che si elargisce in sussidi sia giustificata da documenti, se la Commissione del bilancio abbia questi esaminato, se abbia verificato che i sussidi dati siano meritati, se infine veramente si tratti di bisogni reali e urgenti. Se la giustificazione c'era, allora era inutile fare quasi un ammonimento all'amministrazione. Quando trattasi di soccorrere famiglie d'impiegati benemeriti, che versano in grave bisogno, io credo che, come le amministrazioni private, anche l'amministrazione pubblica debba ricordarsi degli orfani e delle vedove degli impiegati defunti, i quali morendo non avessero potuto lasciare alle loro famiglie un diritto alla pensione.

FILÌ-ASTOLFONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melchiorre.

MELCHIORRE, *relatore*. Io debbo congratularmi col l'onorevole Cavalletto, perchè la sua pietà non vien meno in nessuna circostanza, ed in questa rifulge. Ma egli ha confuso, nel chiedere a me notizie, l'ufficio di relatore con quello di un revisore di un conto consuntivo. Io, come relatore avendo fiducia nella probità dell'onorevole ministro, non posso credere che i sussidi che sono in questo capitolo assegnati non siano effettivamente dati a chi li merita; se poi li abbia o no dati l'onorevole guardasigilli, l'onorevole Cavalletto troverà la giustificazione nei conti consuntivi.

Nè io potevo chiedere al ministro di grazia e giustizia i documenti della spesa fatta quando la spesa

era segnata nel bilancio, e quando dall'onorevole guardasigilli si diceva essere stata erogata.

Qual era il debito del relatore? Era il seguente. Egli trovava nel bilancio di prima previsione iscritta la somma di lire 120,000, e nel definitivo essendosi aumentata di lire 30,000, non doveva che indagare quale fatto giustificasse l'accrescimento, senza occuparsi se la spesa fosse stata effettivamente erogata; imperocchè sapeva che questi sussidi non sono arbitrariamente concessi dall'onorevole guardasigilli. Si sa che uno dei suoi predecessori, che certamente non riscuoterebbe, se fosse qui, la fiducia del relatore, appartenendo ad un partito a cui si onora di appartenere l'onorevole Cavalletto, stabilì alcune norme, le quali dovevano essere seguite ogni qual volta il sussidio qui contemplato dovesse essere accordato ad orfani od a vedove di magistrati sfortunati. Ed io credo che l'onorevole guardasigilli, accordando siffatti sussidi, avrà tenuto conto di questo decreto ministeriale e delle norme, che in esso sono stabilite.

Oltre a ciò la Commissione generale del bilancio ha considerato se potesse l'onorevole guardasigilli accrescere di trentamila lire la somma stanziata in questo capitolo nello stato di prima previsione; e qui entrava in apprezzamenti di filantropia. Ora la Commissione non è stata inferiore all'onorevole Cavalletto quando si è associata alla pietà dell'onorevole guardasigilli, che in pochi mesi ha speso altre 30,000 lire oltre alle 120,000 che furono approvate dalla Camera nello stato di prima previsione della spesa dell'anno corrente. E sul proposito la Commissione generale del bilancio, a nome della quale io riferisco, notò: è bene che l'onorevole guardasigilli sempre giusto, sia pur misericordioso, ma anche la misericordia ha i suoi limiti, perchè se la Camera concedesse questo arbitrio al ministro guardasigilli di aggiungere dopo il bilancio di prima previsione somme così considerevoli a quelle che erano richieste, noi potremmo andare molto al di là di quello che il dovere c'impone; e siccome la Camera ha il sindacato delle spese che si fanno, è d'uopo che io ricordi al guardasigilli che anche le buone azioni debbono essere determinate da certi confini, oltre i quali non ci sono nè la giustizia, nè la pietà: *Sunt certi denique fines quos ultra citraque nequit consistere rectum.* (Bravo!)

Ed io, così, compio il pensiero che ha dettato queste osservazioni, e che, in ossequio alla brevità che mi ero imposta, ho il più brevemente possibile fatte.

Se poi l'onorevole guardasigilli, a cui spetta il dovere di assicurare la Camera che siano state effettivamente bene spese, e le 120,000 lire già ero-

gate e le 30,000 che oggi chiede in aumento, crede di soddisfare la domanda dell'onorevole Cavalletto, forse per singolare simpatia per me (*Si ride*), lo faccia pure. Io per parte mia conchiudo che il dovere del relatore è stato compiuto e severamente compiuto. In questo non solo ho la testimonianza della mia coscienza e dei miei doveri come relatore, ma ancora l'approvazione della Commissione generale del bilancio. Se poi la Camera volesse aggiungere altre 30,000 lire alle richieste, le deliberi, ma il relatore personalmente giammai vi consentirà; e con ciò non intendo offendere il pietoso sentimento dei miei colleghi, se mai questo s'insignorisse dell'animo di tutti i rappresentanti della nazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Filii Astolfone. (*Rumori*)

**FILII ASTOLFONE.** Io non debbo fare un discorso, ma soltanto chiedere uno schiarimento all'onorevole guardasigilli. Per uno schiarimento io ho fiducia che la Camera potrà essermi cortese...

*Voci.* Sì! sì! Lo domandi!

**FILII ASTOLFONE.** Chiederò adunque all'onorevole ministro se siano state stanziare nel bilancio di definitiva previsione del Ministero di grazia e giustizia le somme necessarie per l'aumento di una sezione nel tribunale civile e correzionale di Girgenti, per provvedere definitivamente alla nomina del vicepresidente titolare, ed all'aumento del relativo personale. Debbo forse dedurlo, perchè veggio...

**PRESIDENTE.** (*Interrompendo*) Scusi, onorevole Filii Astolfone, la sua domanda non ha niente a che fare col capitolo 4.

**FILII ASTOLFONE.** Allora mi riservo di riprendere a parlare sul relativo capitolo; l'equivoco è nato perchè qui vedeva stanziare le spese pel personale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

**VILLA, ministro di grazia e giustizia.** Non ho che da dire poche parole.

Io desidero di non farmi bello di una lode che so di non meritare. Il relatore della Commissione applaudì alla filantropia del ministro, ritenendo che io avessi largheggiato di sussidi a quelle povere famiglie, verso le quali la pietà di tutti si volse così sollecita. Io invece non ho fatto che mantenere lo *status quo* e regolare una condizione di cose, che mi pareva degna di maggiori riguardi.

L'onorevole Cavalletto deve notare che negli anni passati si fecero sempre dei prelevamenti, in supplemento alle somme stanziare in bilancio; ora di 20,000, ora di 30,000 lire, e l'anno scorso di 35,000 lire.

Venuto io alla direzione del Ministero di grazia e giustizia trovai molto compromessa questa parte

del bilancio, e volli ristabilirla in quell'equilibrio e in quelle proporzioni, che gli esperimenti degli anni passati ci avevano dimostrato necessarie. Sentii quindi il bisogno di esaminare in qual modo si provvedesse per l'accertamento dei titoli dei concorrenti al sussidio. Trovai un decreto che fissava delle norme, e volli che l'amministrazione rigorosamente vi si attenesse; ed in questa parte ho dovuto essere, nonchè pietoso, forse anche un po' severo.

Quando si consideri che noi sussidiamo dalle 250 alle 280 famiglie povere di cancellieri; che si sussidiano 150 o 180 famiglie di magistrati, e che non possiamo dare dei sussidi che superino le 600 lire, e che per questa somma se ne danno pochissimi, mentre ne diamo molti che non eccedono neppure le 40 lire, si vedrà facilmente quante difficoltà non abbiamo dovuto superare per fare che questo po' di rugiada benefica si spandesse sopra tutti quelli, che si trovano nel bisogno.

Io, domandando oggi un aumento di 30,000 lire, mi pongo in quella condizione normale di cose, nella quale noi dobbiamo collocarci senza trarre ad un eccessivo dispendio i denari dello Stato, o privare queste povere famiglie di un onesto sussidio che valga ad alleviare la loro miseria. Mi pare che, dopo queste spiegazioni, l'onorevole Cavalletto vorrà considerare che il ministro si attenne rigorosamente al suo dovere, che non largheggiò, ma non fu neppure tanto avaro da non consentire quel tanto che nel sentimento dell'umanità e della giustizia era dovuto.

Io non chiedo un soldo di più; cercherò di fare il meglio che mi sia possibile, limitando la concessione di questi sussidi a quelli soltanto che ne sono realmente degni.

**PRESIDENTE.** Do facoltà di parlare all'onorevole Cavalletto.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**CAVALLETTO.** Due sole parole. Sapete che non parlo a lungo, e non piacemi infastidire la Camera. Io approvo la proposta dell'onorevole ministro, e non ho fatto punto osservazioni sul suo operato. Ho notato soltanto una contraddizione del relatore, e l'inopportunità del suo motto latino:

*Sit modus in rebus, sint certi denique fines.*

**PRESIDENTE.** Non essendovi proposte, metto ai voti il capitolo 4. Sussidi a vedove ed a famiglie di impiegati dipendenti dall'amministrazione. Competenza, lire 150,000; residui, lire 42,010; pagamenti, lire 192,010.

(È approvato.)

Capitolo 5, non variato.

Capitolo 6. Indennità di tramutamento. Competenza, lire 140,000; residui, lire 3855 61; pagamenti, lire 143,855 61.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 12 LUGLIO 1880

Capitolo 7. Indennità di supplenza e di missione. Competenza, lire 150,000; residui lire 1559 64; pagamenti, lire 151,559 64.

(Sono approvati.)

Capitoli 8 e 9. Invariati.

Capitolo 10. Magistrature giudiziarie. Personale (Spese fisse). Competenza, lire 21,210,000; residui, lire 101,699 70; pagamenti, lire 21,211,699 70; anni avvenire, lire 100,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone.

FILI-ASTOLFONE. Rivolgo nuovamente all'onorevole ministro di grazia e giustizia la preghiera, che gli aveva rivolta testè.

Vorrei sapere se nell'aumento proposto a questo capitolo sono anche comprese le spese necessarie che si possono riferire all'impianto della seconda sezione del tribunale civile di Girgenti.

L'onorevole ministro ricorderà la preghiera altra volta fattagli, e come egli essendosi affrettato di accoglierla, con decreto reale provvedè immediatamente, dividendo in due sezioni quel tribunale; ma questa divisione non ha ancora portato le modificazioni alla tabella del personale, e come conseguenza la nomina del titolare della vice-presidenza. Ecco lo schiarimento che desidero di avere dall'onorevole ministro sul capitolo in discussione, onde si provveda, e stabilmente, anche all'impianto della seconda sezione del tribunale di Girgenti.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. La divisione del tribunale di Girgenti ordinata con decreto ministeriale ha un carattere di stabilità indipendentemente dalla iscrizione nel bilancio delle somme che dovrebbero corrispondere agli stipendi dei giudici che vi si trovano applicati.

L'onorevole Fili-Astolfone conosce il bilancio di grazia e giustizia, e sa che molte spese relative al personale non sono iscritte nel bilancio, perchè a queste spese si soddisfa col fondo delle economie. Le spese per le sezioni così dette temporanee della Corte di cassazione di Roma e molte altre spese per una somma complessiva di 1,130,000 lire si pagano sulle economie di questo stesso capitolo. Evidentemente le poche spese che possono occorrere per mantenere le sezioni del tribunale di Girgenti non porteranno un grande aumento a questo capitolo.

Quindi io dichiaro francamente che nel chiedere l'aumento delle 160,000 lire, io non ho tenuto conto di questa maggiore spesa; ma ciò non toglie che la divisione del tribunale di Girgenti in due sezioni debba considerarsi come stabilmente costituita. La somma di 1,160,000 lire è quella che fu ritenuta necessaria per supplire a certe vacanze, le quali, secondo me, nuocciono ai bisogni della giustizia; e ripeto che i fondi occorrenti per la divisione pos-

sono esser presi sulle economie, che pur si possono effettuare sul capitolo stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili Astolfone.

FILI ASTOLFONE. Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni fornitemi; e prendo atto delle formali dichiarazioni, che egli ha fatte, attribuendo ormai alla creazione della seconda sezione del tribunale di Girgenti un carattere di irrevocabile e definitiva stabilità.

PRESIDENTE. Non essendovi proposte, metto ai voti il capitolo 10. Lo rileggo. (*Vedi sopra*)

(È approvato.)

Capitolo 11 (Invariato).

Capitolo 12, *Spese di giustizia* (Spesa obbligatoria). Competenza, lire 4,600,000; residui lire 440,000; pagamenti lire 4,790,000; anni avvenire, lire 250,000.

(È approvato.)

Capitolo 13. Paghe, assegni e sussidi per l'esecuzione delle sentenze penali. Competenza, lire 6200; residui, lire 300; pagamenti, lire 6500.

(È approvato.)

Capitolo 14 (Invariato).

#### PRESENTAZIONE DELLE RELAZIONI SUI DISEGNI DI LEGGE PER SOPRATASSE PER LA REVISIONE DEI FABBRICATI E PER IL TRASFERIMENTO DELLA PRETURA DI SAN GIULIANO.

PRESIDENTE. Prima di passare alla categoria 4, invito l'onorevole Simonelli di portarsi alla tribuna per presentare due relazioni.

SIMONELLI, *relatore*. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge relativo alle disposizioni per sopratasse per la revisione dei fabbricati, e la relazione sul disegno di legge per la restituzione dell'ufficio di pretura di San Giuliano nella sua antica sede. (*V. Stampato*, n° 83-A, 43-A.)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Simonelli della presentazione di queste due relazioni, che saranno stampate e distribuite agli onorevoli deputati.

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI DEFINITIVA PREVISIONE PER 1880 DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

PRESIDENTE. Passeremo alla quarta categoria. Partite di giro.

Capitolo 15. Fitto di beni demaniali destinati ad uso ed in servizio di amministrazioni governa-

tive. Competenza, lire 119,806 43; pagamenti, lire 119,806 43.

(È approvato.)

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria prima. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 16. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (spese fisse). Competenza, lire 30,200; residui, lire 600; pagamenti, lire 30,800.

(È approvato.)

Capitolo 17, è invariato.

Capitolo 18. Assegni di disponibilità (spese fisse). Competenza, lire 80,000; residui, lire 920; pagamenti, lire 80,920.

(È approvato.)

I capitoli 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, sono invariati.

Riassunto. Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria prima. *Spese effettive*. — *Spese generali*. Competenza, lire 1,265,800; residui, lire 206,595 08; pagamenti, lire 1,447,395 08; anni avvenire, lire 25,000.

Spese per l'amministrazione giudiziaria. Competenza, lire 26,729,200; residui, lire 647,494 70; pagamenti, lire 26,996,694 70; anni avvenire, lire 380,000.

Categoria quarta. *Partite di giro*. Competenza, lire 119,806 43; pagamenti, lire 119,806 43.

Totale della spesa ordinaria. Competenza, lire 23,114,806 43; residui, lire 854,089 78; pagamenti, lire 28,563,896 21; anni avvenire, lire 405,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria prima. *Spese effettive*. — *Spese generali*. Competenza, lire 126,200; residui lire 1520; pagamenti, lire 127,720.

Spese per l'amministrazione giudiziaria. Competenza, lire 30,000; residui, lire 50,000; pagamenti, lire 60,000; anni avvenire, lire 20,000.

Capitoli aggiunti. — *Spese generali*, residui, lire 43,967 20; pagamenti, lire 43,967 20.

Spese per l'amministrazione giudiziaria. Residui, lire 10,253; pagamenti, lire 10,253.

Spese per i culti. Residui, lire 88,067 45; pagamenti lire 88,067 45.

Totale della spesa straordinaria. Competenza, lire 156,200; residui, lire 193,807 65; pagamenti, lire 330,007 65; anni avvenire, lire 20,000.

Chi approva questi assegnamenti è pregato di alzarsi.

(Sono approvati.)

Insieme (Spesa ordinaria e straordinaria). Competenza, lire 28,271,006 43; residui, lire 1,047,897 43; pagamenti, lire 28,893,903 86; anni avvenire, lire 425,000.

Chi approva questi stanziamenti è pregato di alzarsi.

(Sono approvati.)

Ora passeremo al bilancio definitivo di previsione dell'entrata per l'amministrazione del Fondo per il culto.

Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria prima. *Entrate effettive*. — *Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi*. — I capitoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6 sono invariati.

Capitolo 7 (variato). Prodotto di beni stabili. Competenza, lire 750,000; residui, lire 1,646,584 59; incassi, lire 1,000,000; anni avvenire, lire 1,396,584 e centesimi 59.

Chi approva questi stanziamenti si alzi.

(Sono approvati.)

Capitolo 8 (variato). Annualità diverse e frutti di capitale. Competenza, lire 11,900,000; residui, lire 39,439,872 82; incassi, lire 12,500,000; anni avvenire, lire 38,839,872 82.

(È approvato e lo sono del pari i seguenti.)

*Proventi diversi*. — Capitolo 9 (variato). Quota di concorso (articolo 30 della legge 7 luglio 1866, n° 3036). Competenza, lire 1,550,000; residui, lire 6,406,650 27; incassi, lire 1,600,000; anni avvenire, lire 6,356,650 27.

Capitolo 10 (variato). Ricuperi, rimborsi e proventi diversi. Competenza, lire 1,000,000; residui, lire 3,128,400 47; incassi, lire 1,600,000; anni avvenire, lire 2,528,400 47.

Capitolo 11 (non variato).

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria seconda. *Trasformazione di capitali*. — *Esazione di capitali*. — Capitolo 12, non variato.

Capitolo 13 (variato). Esazione e ricupero di capitali. Competenza, lire 900,000; residui, lire 3,988 422 64; incassi lire 1,300,000; anni avvenire, lire 3,588,422 64.

Capitoli aggiunti per resti attivi 1879 e precedenti non aventi riferimento con alcuno di quelli iscritti nello stato di prima previsione 1880. — Categoria prima. *Entrate effettive*. — Capitolo 14 (non variato).

Riassunto: Titolo I. *Entrata ordinaria* — Categoria prima. *Entrate effettive*. — *Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi*. Competenza, lire 10,257,688 89; residui, lire 149,424 50; incassi, lire 10,407,113 39.

Rendite 5 per cento di cui non si hanno i titoli. Competenza, lire 830,000; incassi, lire 415,000; per gli anni avvenire, lire 415,000.

Altre rendite patrimoniali. Competenza, lire 12,650,000; residui, lire 41,086,457 41; incassi, lire 13,500,000; per gli anni avvenire, lire 40,236,457 41.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 12 LUGLIO 1880

Proventi diversi. Competenza, lire 2,550,000; residui, lire 9,535,050 74; incassi, lire 3,200,000; per gli anni avvenire, lire 8,885,050 74.

Totale dell'entrata ordinaria. — Competenza, lire 26,287,688 89; residui, lire 50,770,932 65; incassi, lire 27,522,113 39; per gli anni avvenire, lire 49,536,508 15.

Titolo II. *Entrata straordinaria* — Categoria prima. *Entrate effettive*. — Capitoli aggiunti. Residui, lire 375,391 54; incassi, lire 375,391 54.

Categoria seconda. *Trasformazioni di capitali*. — Esazioni di capitali. Competenza, lire 1,092,649 e centesimi 31; residui, lire 3,988,422 64; incassi, lire 1,492,649 31; per gli anni avvenire, 3,588,422 lire e 64 centesimi.

Totale dell'entrata straordinaria. — Competenza, lire 1,092,649 31; residui, lire 4,363,814 18; incassi, lire 1,868,040 85; per gli anni avvenire, lire 3,588,422 64.

*Riepilogo generale*. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Competenza, lire 26,287,688 89; residui, lire 50,770,932 65; incassi, lire 27,522,113 39; per gli anni avvenire, lire 49,536,508 15.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Competenza, lire 1,092,649 31; residui, lire 4,363,814 18; incassi, lire 1,868,040 85, per gli anni avvenire, lire 3,588,422 64.

Totale. — Competenza, lire 27,380,338 20; residui, lire 55,134,746 83; incassi, lire 29,390,154 24; per gli anni avvenire, lire 53,124,930 79.

(Tutti i precedenti stanziamenti sono approvati.)

Somme che si propongono per il bilancio definitivo di previsione della spesa per l'anno 1880 della Amministrazione del Fondo pel culto.

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria prima. *Spese effettive*. — *Spese di amministrazione*. — I capitoli 1, 2, 3, 4, 5, 6 non sono variati.

Capitolo 7. Contributo richiesto dalle finanze dello Stato, pel servizio del Fondo culto, presso gli uffici finanziari provinciali. Competenza, lire 1,271,820 63; pagamenti pel 1880, lire 1,131,820 63; per gli anni avvenire, lire 140,000.

(È approvato.)

Capitolo 8. Stampe e registri, trasporto agli uffici provinciali. Competenza, lire 50,000; residui, lire 10,221 90; pagamenti, lire 57,221 90; per gli anni avvenire, lire 3,000.

(È approvato.)

Capitolo 9. Spese di ufficio. Competenza pel 1880, lire 23,000; pagamenti, lire 23,000.

(È approvato.)

Il capitolo 10 non è variato.

*Spese di liti e contrattuali*. — I capitoli 11 e 12 non sono variati.

Capitolo 13. Spese per atti, contratti, affitti, permutate, quitanze, transazioni, costituzioni e risoluzione di censi, mutui, ecc., spese ipotecarie e trasporti a catasto; spesa per terraggiere ed altre perizie in genere (Spesa d'ordine). Competenza, lire 150,000; residui, lire 22,915 34; pagamenti, lire 172,915 34.

(È approvato.)

Capitolo 14. Invariato.

Capitolo 15. Tassa sulla ricchezza mobile. Competenza, lire 2,364,700; residui, lire 1,080,999 64; pagamenti pel 1880, lire 2,500,000; per l'avvenire, lire 945,699 54.

(È approvato.)

Capitolo 16, invariato.

Capitolo 17. Tassa di registro e bollo e sui mandati (Spesa obbligatoria). Competenza, lire 18,000; residui, lire 13,604 80; pagamenti pel 1880 lire 21,604 80, per l'avvenire lire 10,000.

(È approvato.)

Capitolo 18, invariato.

Capitolo 19. *Spese patrimoniali*. — Fitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in natura e spese pel trasporto dei medesimi. Competenza, lire 8000; residui, lire 967; pagamenti pel 1880, lire 8967.

(È approvato.)

Capitoli 20, 21, 21 *bis*, invariati.

Capitolo 22. Doti dipendenti da pie fondazioni (Spese fisse ed obbligatorie). Competenza, 35,000 lire; residui, lire 155,910 10; pagamenti pel 1880, lire 70,910 10; per l'avvenire, lire 120,000.

(È approvato.)

Capitoli 23, 24, 25 e 26 invariati.

Capitolo 27. Pensioni monastiche ed assegni vitalizi e quinquennali (Spese fisse). Competenza, lire 11,790,000; residui, lire 819,346 49; pagamenti pel 1880, lire 11,959,346 49; per gli anni avvenire, lire 650,000.

(È approvato.)

Capitolo 28. Assegni ai membri delle collegiate ed agli investiti di benefici e cappellanie soppresse (Spese fisse). Competenza, lire 4,205,000; residui, lire 2,323,440 35; previsioni per il 1880, lire 5,028,440 35; per gli anni avvenire, lire 1,500,000.

(È approvato.)

Capitoli 29, 30, 31, 32, invariati.

Capitolo 33. Assegni transitori al clero (Spese fisse). Competenza, lire 15,000; residui, lire 1,790 95; pagamenti pel 1880, lire 16,790 95.

(È approvato.)

Capitoli 34, 35, 36 invariati.

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — 1<sup>a</sup> TORNATA DEL 12 LUGLIO 1880

*Casuali.* — Capitolo 37. (Spese casuali). Competenza, lire 36,000; residui, lire 5250; pagamenti pel 1880, lire 41,250.

(È approvato.)

Capitoli 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45 e 46, invariati.

Capitolo 47. Restituzioni di doti monastiche (spesa obbligatoria). Competenza, lire 5,000; pagamenti, lire 5000.

(È approvato.)

Capitolo 48 (invariato).

Capitolo 49. Sborso di somme in surrogazione, ed a complemento di rendita iscritta e devoluta a comuni, privati, ecc., per effetto degli articoli 19 e 22 della legge 7 luglio 1866 ed ultimo capoverso dell'articolo 2 della legge 15 agosto 1867 (spesa obbligatoria). Competenza, lire 15,000; pagamenti, lire 15,000.

(È approvato.)

Capitolo 50. Impiego di somme diverse da capitalizzarsi (inclusi, la quota del prestito nazionale ed altri capitali compresi nella parte attiva) in acquisto di rendita pubblica ed altri valori mobiliari e fondiari (spesa obbligatoria). Competenza, lire 622,649 31; residui, lire 4,473,815 74; previsioni per il 1880, lire 800,000; per gli anni avvenire, lire 4,296,465 05.

(È approvato.)

Capitoli aggiunti per resti passivi dell'anno 1879 e precedenti, non aventi riferimento con alcuno di quelli iscritti nello stato di prima previsione 1880.

Categoria 1. *Spese effettive.* — Capitoli 51, 52, 53 e 54 (invariati).

Categoria 2. *Trasformazione di capitali.* — Capitolo 55 (invariato).

Riassunto. Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — Spese d'amministrazione. Competenza del 1880, lire 2,677,120 63; residui 1879 ed anni precedenti, lire 381,570 33; pagamenti, lire 2,759,690 96; anni avvenire, lire 299,000.

Spese di liti e contrattuali. Competenza del 1880, lire 750,000; residui 1879 ed anni precedenti, lire 339,766 89; pagamenti, lire 930,865 50; anni avvenire, lire 158,901 39.

Contribuzioni e tasse. Competenza del 1880, lire 3,788,700; residui 1879 ed anni precedenti, lire 1,322,062 09; pagamenti, lire 4,095,062 45; anni avvenire, lire 1,015,699 64.

Spese patrimoniali. Competenza del 1880, lire 2,971,368; residui 1879 ed anni precedenti, lire 1,213,039 14; pagamenti, lire 2,774,814 35; anni avvenire, lire 1,409,592 79.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi. Competenza del 1880, lire 19,524,558 40; residui 1879 ed anni precedenti, lire 4,378,702 12; pagamenti, lire 21,303,260 52; anni avvenire, lire 2,600,000.

Casuali. Competenza del 1880, lire 36,000; residui 1879 ed anni precedenti, lire 5250; pagamenti, lire 41,250.

Fondo di riserva. Competenza del 1880, lire 300,000; pagamenti, lire 300,000.

Totale della spesa ordinaria. Competenza del 1880, lire 30,047,747 03; residui 1879 ed anni precedenti, lire 7,640,390 57; pagamenti, lire 32,204,943 78; anni avvenire, lire 5,483,193 82.

PRESIDENTE. Chi approva il totale della spesa ordinaria è pregato di alzarsi.

(È approvato il totale della spesa ordinaria.)

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — Spese straordinarie e diverse. Competenza 1880, lire 1,102,700; residui 1879 ed anni precedenti, lire 97,871 35; previsioni pel 1880, lire 1,150,571 35; per gli anni avvenire, lire 50,000.

Capitoli aggiunti. Residui 1879, lire 107,590 99; previsioni, lire 36,958 99; avvenire, lire 70,632.

Totale della categoria prima. Competenza 1880, lire 1,102,700; residui 1879, lire 205,462 34; previsioni, lire 1,187,530 34; avvenire, lire 120,632.

Categoria seconda. *Trasformazione di capitali.* Competenza 1880, lire 1,092,649 31; residui 1879, lire 4,639,208 77; previsioni, lire 1,435,393 03; avvenire, lire 4,296,465 05.

Capitoli aggiunti. Residui 1879 e pagamenti avvenire, lire 36,775,174 57.

Totale della categoria seconda. Competenza 1880, lire 1,092,649 31; residui 1879, lire 41,414,383 34; previsioni, lire 1,435,393 03; avvenire, lire 41,071,639 e centesimi 62.

Totale della spesa straordinaria. Competenza 1880, lire 2,195,349 31; residui 1879, lire 41,619,845 e centesimi 68; previsioni, lire 2,622,923 37; avvenire, lire 41,192,271 62.

Chi approva il totale della spesa straordinaria è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Riepilogo generale. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* Competenza 1880, lire 30,047,747 03; residui 1879, lire 7,640,390 57; previsioni, lire 32,204,943 78; avvenire, lire 5,483,193 82.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Competenza 1880, lire 2,195,349 31; residui 1879, lire 41,619,845 e centesimi 68; previsioni, lire 2,622,923 37; avvenire, lire 41,192,271 62.

Totale generale. Competenza 1880, lire 32,243,096 e centesimi 34; residui 1879, lire 49,260,236 25;



LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — 1<sup>a</sup> TORNATA DEL 12 LUGLIO 1880

previsioni, lire 34,827,867 15; avvenire, lire 46,675,465 44.

Metto ai voti questo riepilogo generale della spesa per il Fondo del culto.

(È approvato.)

Così è esaurita la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

#### PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SUL BILANCIO DEL MINISTERO DELLA MARINERIA.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Brin a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**BRIN, relatore.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul bilancio di definitiva previsione del Ministero della marineria per l'anno 1880. (V. *Stampato*, n° 100, allegato IV.)

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita ai signori deputati.

#### DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA E COM- MERCIO.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di definitiva previsione del Ministero di agricoltura e commercio per l'anno 1880.

**Titolo I. Spesa ordinaria.** — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 1 (non variato).

**Capitolo 2. Ministero (Spese d'ufficio).** Competenza, lire 40,000; residui lire, 2602 15; pagamenti per l'anno 1880, lire 40,602 15; per gli anni avvenire, lire 2000.

(È approvato.)

**Capitoli 3, 4, 5 e 6 (non variati).**

**Capitolo 7. Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine).** Competenza lire 3000; residui, lire 8 50; pagamenti, lire 3008 50.

(È approvato.)

**Capitolo 8 (non variato).**

**Capitolo 9. Spese per servizi speciali.** Agricoltura (Spese fisse). Competenza, lire 153,230; residui, lire 3775; pagamenti per il 1880, lire 157,005

(È approvato.)

**Capitolo 10. Agricoltura, colonie agricole, scuole-poderi, istruzione, esposizioni, esperienze, medaglie d'onore ed ispezioni.** Competenza: Ministero, lire 374,940; Commissione, lire 357,440; residui, lire 181,295 34; pagamenti per il 1880: Ministero, lire 546,235 34; Commissione, lire 528,735 34; per gli anni avvenire, lire 10,000.

Prego l'onorevole ministro di dichiarare se accetti la riduzione proposta dalla Commissione.

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** La diminuzione di 10,000 lire mi sembra esorbitante... (*Conversazioni*)

**PRESIDENTE.** Prendano i loro posti e facciano silenzio.

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Anch'io sono animato dal desiderio di fare economie, ma si assicuri la Camera e si assicuri la Commissione che la somma stanziata è proprio necessaria; se la Commissione non la mantiene il servizio non può procedere. Però, avuto riguardo che alcune spese non si faranno tutte dentro l'anno, io accetterei la diminuzione di 5000 lire; ma non quella di 10,000.

**BRANCA.** Questo bilancio presenta su quello di prima previsione l'aumento di lire 275,000, da cui detratte circa lire 65,000, che sono effetto di leggi e di aumenti sessennali, risulta che il Ministero ha proposto un aumento superiore alle lire 200,000. La Commissione ha ristretto questa spesa, e l'ha ristretta in limiti molto moderati, come più chiaramente dimostrerà l'onorevole relatore, partendo dal concetto che molte spese iscritte in questo bilancio non possono essere fatte durante l'anno.

Lasciando spiegare al relatore le modificazioni introdotte dalla Commissione, mi limito a due osservazioni generali.

Anzitutto, io desidero che, qualunque siasi l'utilità dei servizi dei vari Ministeri, e qualunque sia l'amore che i ministri portino ai servizi medesimi, si tenga conto anche del nostro programma politico e finanziario, secondo il quale, se si diminuiscono le imposte, è chiaro che non se ne vogliono di nuove; io certamente non sono disposto a votare neanche una lira di più. Faccio questa dichiarazione personale...

**SALARIS.** No, no, per tutti: anch'io faccio la dichiarazione medesima.

**BRANCA.** Per mantenere il pareggio e per rassodare la prosperità finanziaria bisogna aver sempre presente il programma politico e finanziario adottato.

Io non discuto i provvedimenti, perchè i provvedimenti sono accettati e connessi alla proposta dell'abolizione del macinato, ma dichiaro che per il futuro non voterò nuove imposte, a meno che si tratti di una vera trasformazione, cioè di sgravare una parte per gravarne un'altra, per venire ad una migliore distribuzione.

Poichè bisogna restare in questo programma è, ripeto, necessario che i ministri, per quanto amore portino ai loro servizi, senza turbarli, affermino altamente il programma delle economie.



LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — 1<sup>a</sup> TORNATA DEL 12 LUGLIO 1880

« Sarà una gran bella cosa istituire scuole di arti e mestieri; ma io ritengo che l'abolizione del macinato e del corso forzoso arrechi più giovamento all'industria ed al paese che non la creazione di 50 scuole.

Io ho fiducia che l'onorevole ministro terrà conto di questa osservazione, acciocchè nei bilanci di prima previsione non si verifichino nuovi aumenti; poichè questo bilancio di agricoltura, anche sgravato di alcuni servizi, è tornato poco alla volta di 10 milioni. Dunque io desidero che si ponga un argine a questo, sia pure legittimo, desiderio di aumentare il bilancio finchè le finanze non siano meglio assodate.

Vengo alla seconda osservazione.

Il principale aumento riguarda le scuole. Ora parecchie di queste scuole non sono aperte; alcune sono appena nel loro impianto. Diguisachè non possiamo nemmeno giudicare della loro utilità. Ebbene, io tengo a dichiarare alla Camera, e mi propongo di farlo più ampiamente nel bilancio di prima previsione, che nel Ministero di agricoltura e commercio, a lato di alcune istituzioni veramente utili, ve ne sono altre che, non dirò inutili, ma non danno un risultato corrispondente ai mezzi che si impiegano. Ora io dico: occorre una volta scuotere quest'incanto che circonda il Ministero di agricoltura e commercio, cioè che la Camera quasi forzi i ministri ad accettare nuove spese. Per me ritengo che non si svolgano i servizi del Ministero di agricoltura e commercio dotandoli più largamente, ma bensì cercando di trovare il personale adatto. Ora questo personale adatto, per quanta sia la solerzia dei ministri, non s'inventa; bisogna crearlo lentamente. Quindi per me valgono più una, due, tre scuole veramente buone che venti non fornite di un personale veramente idoneo; perchè la scuola buona produce un buon risultato, la scuola la quale non risponde al suo scopo piuttosto discredita la scuola e l'insegnamento scientifico. Per queste considerazioni io chiudo questa seconda parte delle mie osservazioni raccomandando all'onorevole ministro che prima di moltiplicare queste scuole aspetti di giudicare sperimentalmente dei loro buoni risultati, e limiti i sussidi agli impegni già presi.

Io mi limito a queste due raccomandazioni: che si cerchi di mantenere qualsiasi servizio, siano pure i principalissimi del Ministero di agricoltura e commercio, nei limiti della politica finanziaria che il Ministero ha, d'accordo colla maggioranza, accettato; e che si aspetti, prima di aprire scuole, di vederne i risultati, e proporzionare alla loro utilità il sussidio di altre; altrimenti si spenderanno molti quattrini e si otterranno pochi risultati.

Quanto agli stanziamenti speciali, ripeto, il chiaro relatore potrà assai meglio di me dimostrare quali siano stati gl'intendimenti della Commissione.

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Il ministro di agricoltura e commercio tien sempre presente tanto il programma finanziario, quanto il politico del partito. Per questi motivi quando si discusse il bilancio di prima previsione egli, come l'onorevole Branca ricorderà, cedette sopra alcuni capitoli sui quali forse non avrebbe potuto cedere.

Il ministro di agricoltura e commercio nell'anno scorso, convinto di far l'utile del paese, e credo di non essermi ingannato, volle promuovere alcuni studii, fra cui quello delle arti, nelle quali il nostro popolo ha bisogno di acquistare cognizioni che elevino le condizioni del nostro paese.

Le scuole di agricoltura non sono meno reclamate in Italia (l'onorevole Branca lo sa meglio di me), giacchè tutti ci lagniamo che la nostra produzione agricola sia molto inferiore a quello che dovrebbe essere.

Il Ministero ha quindi creduto di cominciare a diffondere le cognizioni, che sole possono eccitare quelle iniziative individuali, comunali o provinciali, che fanno difetto in questo momento, ed ha invitato il paese all'istituzione di scuole di agronomia. Ora che il paese ha risposto a questo invito, il Governo deve certamente incoraggiare il buon volere, che hanno mostrato le popolazioni ed i corpi morali, se non vuol perdere il credito presso le popolazioni.

Nè credo che si debba aspettare d'averne un gran numero di maestri sperimentati per fondare le scuole; credo che adesso ne abbiamo un numero sufficiente per aprire quelle indicate nel bilancio ed altre, e perciò, quando un comune adempia alle condizioni volute dal Governo stanziando nel suo bilancio i fondi per le spese d'impianto ed i  $\frac{3}{5}$  della spesa per il mantenimento, io credo che il Governo sia nell'obbligo assoluto di non mancare alla sua parola, e di corrispondere gli altri due quinti.

E faccio osservare che di simili scuole, molte ne furono istituite, molte ancora stanno per essere fondate. Se di qui a due o tre mesi, nel mese di ottobre specialmente (perchè si è allora, alla vigilia dell'anno scolastico, che si aprono queste scuole), il Governo sarà chiamato a dare la parte del contributo già assicurato, e non lo darà, ben vede l'onorevole Branca che, invece d'incoraggiare il buon volere dei nostri comuni, o dei privati, o dei corpi morali, noi li faremmo entrare in una condizione di diffidenza, che certamente sarebbe di danno al paese stesso, e non contribuirebbe al decoro del Governo.

**CAVALLETTO.** Chiedo di parlare.

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Epperò, io pregherei di non essere eccessivamente rigorosi su questo capitolo. Molto più che dev'essere nella coscienza di tutti, che gli aumenti, i quali si fanno in questo bilancio di agricoltura e commercio, e che si riducono sempre a qualche dozzina di migliaia di lire, od al più a qualche centinaia di migliaia di lire, servono a diffondere nel nostro paese cognizioni, che concorrono poi ad aumentare la produzione. Se la iniziativa privata, e quella degli enti morali non è ancora sì attiva come vorremmo che fosse in Italia, se a questa mancanza di iniziativa spesso è utile, ed è necessario che si sostituisca lo Stato, come poi volete privare lo Stato dei mezzi per incoraggiare queste iniziative quando si manifestano?

Io credo che l'aumento di 200,000 lire sopra questo bilancio, che ha tanti compiti, che deve provvedere a scuole, ad esposizioni, a tutto ciò che è svolgimento d'industrie e di commercio, insomma un campo vastissimo, anzichè essere cosa da censurarsi dovrebbe recare compiacenza, perchè prova che la vitalità del paese cresce di anno in anno. E questa vitalità noi dobbiamo sviluppare, noi dobbiamo incoraggiare, e non arrestarla quando essa specialmente si appalesa, come è avvenuto in questa circostanza per la richiesta delle scuole agrarie e delle scuole di arti e mestieri.

Perciò, io spero che la Commissione si compenetri di queste necessità, e che non creda di fare una cosa buona resecando qualche diecina di migliaia di lire in questo bilancio.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Merzario.

**MERZARIO, relatore.** Se vuol concedere facoltà di parlare ad altri, risponderò dopo a tutti.

**PRESIDENTE.** Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

**CAVALLETTO.** Dirò poche parole.

Colla soppressione proposta non si fa una grande economia, un'economia che possa grandemente migliorare la condizione delle finanze, o provvedere all'abolizione della tassa di macinato. Per questo ci vorrebbe ben altro.

Noi insistiamo continuamente affinchè comuni e provincie provvedano all'istruzione letteraria, alle scuole d'arti e mestieri, alle scuole d'agricoltura, e poi quando si tratta d'aiutare comuni e provincie, si propongono economie grette, economie meschine. A questo proposito l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio ha detto verità irrefutabili. Credo che con queste economie, mentre non si giova menomamente all'equilibrio nostro finan-

ziario, si danneggi il paese. Quindi in questa questione sono favorevole all'opinione dell'onorevole ministro.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Calciati.

**CALCIATI.** Dirò pochissime parole soltanto. Non posso certamente avere intenzione di rinforzare le ragioni così bene espresse dal mio amico l'onorevole Branca, e molto meno di combattere quelle che l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio ha sostenute.

Riconosco per primo l'importanza dell'istruzione agraria in Italia, come riconosco l'importanza delle scuole d'arti e mestieri; ma la buona volontà ed i buoni desiderii bisogna infine giudicarli sul terreno pratico. Mi limiterò a far osservare all'onorevole ministro che conosco casi in cui qualche comune, che volenterosamente aveva accolte le proposte del Governo, stanziando i tre quinti dei fondi necessari all'impianto ed al mantenimento delle scuole, trovò nel caso pratico molte difficoltà. Altro è stanziare cifre in bilancio, altro è avere effettivamente i mezzi per sostenere una spesa. Per quanto io sia favorevole all'istituzione di queste scuole, non vorrei che ci illudessimo ponendo in serio imbarazzo i comuni.

La buona volontà fa desiderare molte cose, ma poi molte volte le condizioni reali non corrispondono ai desiderii. Conosco un comune il quale si era affidato ai suoi mezzi apparenti per aprire una di queste scuole, ma siccome furono stanziati in bilancio alcuni redditi che poi non furono riscossi, oggi trova una tale differenza tra le entrate e le spese che la scuola agraria dovrà nascere necessariamente sotto infelici auspici, perchè quando non vi sono mezzi, se mi si permette una frase poco parlamentare: quando non ce n'è, *quare conturbas me?*

Ora questa è materia meritevole della più seria attenzione per parte dell'onorevole ministro d'agricoltura e commercio; s'informi e troverà nel suo Ministero qualche cosa scritta dal modesto oratore che vi parla; troverà che si sono posti innanzi dei grandi desiderii, che si è con grande plauso accolta l'istituzione di queste scuole, ma la mancanza di mezzi in alcuni comuni e più specialmente in uno di essi rende pericolosa l'apertura di questa scuola che pure dovrebbe essere utilissima. In questa condizione di cose, ripeto, non bisogna pascersi d'illusioni, di soli desiderii, non basta il cuore, ci vuole la mente, ci vuole un po' di criterio pratico finanziario e non bisogna lasciar assumere pesi superiori alle forze; bisogna un po' ricordarsi del verso d'Orazio:

*Quid valeant humeri, quid ferre recusent.*

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — 1<sup>a</sup> TORNATA DEL 12 LUGLIO 1880

Mi limito quindi a pregare il ministro di studiare bene questa questione e di non contentarsi delle deliberazioni di Consigli comunali, ma di cercare *l'ubi consistam*, per poter far fronte a queste istituzioni le quali, quando venissero impiantate senza la necessaria solidità, avrebbero un effetto assai peggiore di quello che se non s'istituissero. (*Bravissimo!*)

Queste sono le poche considerazioni che io intendeva di sottoporre all'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Io assicuro l'onorevole Calciati che i casi in cui i comuni abbiano stanziato in bilancio la parte ad essi spettante per fondare queste scuole d'arti e mestieri, senza poter realmente impiegare quelle somme sono rarissimi. Io non ne conosco che uno; e sarà probabilmente quello stesso al quale egli si riferisce. Il Governo però non si contenta di sapere se sia stata stanziata una somma, ma non dà al comune alcun sussidio se oltre allo stanziamento non abbia la garanzia che esso sia una cosa seria e positiva. Di questo io posso assicurare l'onorevole Calciati e la Camera.

Non è che in un comune non sia avvenuto questo; anzi sarà forse avvenuto in qualche altro; ma se all'invito del Governo si sono aperte 30, 40 o 50 scuole, e se, di queste, 2 o 3 non servono, non dobbiamo tener conto delle 20 o 25 che con tanta spontaneità si sono istituite? Io posso assicurare la Camera che davvero, alla circolare del settembre 1879, i comuni corrisposero volenterosamente e stanziarono somme nei loro bilanci e garantirono in modo...

**CALCIATI.** Come le garantirono?

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Le garantiscono, perchè quelle somme sono stanziare sopra le migliori entrate dei comuni stessi; e il Governo, quando non ha la sicurezza, s'intende quella sicurezza che si può avere nelle cose umane, non corrisponde la sua parte di contributo.

**CALCIATI.** Domando di parlare. Io sono lieto...

**PRESIDENTE.** Scusi, onorevole Calciati...

**CALCIATI.** Una parola sola.

**PRESIDENTE.** Abbia pazienza; c'è prima di lei l'onorevole Merzario.

**CALCIATI.** Una parola sola e poi ho finito.

**PRESIDENTE.** Non insista. Ha facoltà di parlare l'onorevole Merzario.

**MERZARIO, relatore.** Io darò, con brevità alcuni schiarimenti, dietro i quali spero che l'onorevole Cavalletto e la Camera troveranno ragionevoli le riduzioni fatte dalla Commissione del bilancio.

Il Ministero accrebbe questo capitolo di 30,000 lire; ma in qual modo? Vi aggiunse 11,000 lire per premi ai coltivatori ed esportatori di tabacchi. Vi dovevano essere cinque premi; furono due i concorrenti, e non si sa ancora se anche questi due concorrenti saranno meritevoli di premio. Come volete dunque che noi manteniamo una cifra di premio, quando non vi sono concorrenti? Abbiamo lasciato 1500 lire e ne abbiamo tolte 8500, incoraggiando però il Governo perchè nell'anno venturo ripeta questo concorso. Forse, per il primo anno, o non si seppe o non si potè fare qualche utile tentativo e quindi il concorso rimase deserto. In questo credo che anche l'onorevole Cavalletto non avrà nulla a dire. Vennero diminuite 5000 lire sulle scuole agrarie, ma non venne toccato nessun assegno speciale quando fra il Governo e un comune o una provincia corse un contratto per una data scuola, venne rispettata per intero la somma.

Ma quando vi sono delle somme generiche, in questo caso, vista anche la stagione inoltrata, chè per quest'anno non si possono aprire le scuole agrarie, o, se si apriranno, sarà nel novembre o nel dicembre, si credette bene di fare una riduzione di spesa, e quindi avere un'economia.

Quando non ci sono le scuole, quando siamo già al mese di luglio, sicuramente l'economia potrà farsi. Gli assegni speciali vennero rispettati, tutti i contratti non vennero diminuiti neppure d'un centesimo.

Dette queste cose, io credo che non ci potrà essere più alcuna opposizione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Folcieri.

**FOLCIERI.** L'argomento m'induce, per povera che sia, a spendere una parola di plauso e d'incoraggiamento per le intenzioni che il ministro si propone di ridurre in atto riguardo allo insegnamento industriale ed agricolo. Certo io credo che la Camera non si deve sconfortare di fronte agli assegni che si facciano per ingrossare un bilancio che tutti devono lamentare così sottilmente provveduto di mezzi. Non è per queste maggiori spese che i contribuenti reclameranno, che anzi le desiderano. Il paese, che vede riprodursi al cento per uno gli assegni fatti per incoraggiare l'industria e l'agricoltura, terrà ben conto, ed al ministro ed alla Camera se verranno ad ingrossare i bilanci produttivi.

Son pochi giorni, discutendosi questo stesso bilancio in prima previsione, io pregava il ministro ad essere più largo nell'assegnare i fondi necessari per il rinselvamento, ed egli mi rispose che avrebbe fatto del suo meglio coi pochi mezzi disponibili.

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — 1<sup>a</sup> TORNATA DEL 12 LUGLIO 1880

Oggi siamo ancora alla strettezza dei mezzi e saremo sempre da capo con questa difficoltà degli impovvidi sparagni, onde io mi penso che opportunamente verrà al Ministero una parola di conforto. Io non so se male mi appongo, ritenendo esagerato lo sgoimento dell'onorevole Branca, che teme di vedere ascendere verso i 10 milioni il bilancio d'agricoltura e commercio; ma, per mia parte, stimo che siffatto aumento sarebbe di ottimo augurio, e vorrei anche dire, non fermiamoci a questo punto.

Venendo poi più precisamente alla questione dell'insegnamento industriale ed agricolo, parmi che la maggior spesa occorrente si potrebbe trovare, togliendo i fondi ai bilanci dell'istruzione pubblica con opportuni accordi tra i ministri per la trasformazione dell'insegnamento tecnico. A mio avviso ritengo non fosse saggiamente ispirata la misura che sottrasse la cura degli istituti tecnici all'amministrazione di agricoltura; ma poichè questo passo si è fatto, poichè gli istituti vennero affidati alla direzione del Ministero dell'istruzione, si potrebbe forse trovar modo, con opportuna semplificazione amministrativa, che parte dei fondi che vengono assegnati (e posso dirlo per pratica conoscenza delle cose) vengono spesi assai spesso con poco profitto, in insegnamenti teorici; fossero meglio affilati alle mani del ministro di agricoltura, industria e commercio, onde, in seguito a debiti studi, si potesse estendere a fecondare utilmente l'istruzione pratica agricola e manifatturiera.

Onà è che chiudendo queste poche e disadorne parole, per parte mia prego la Camera perchè voglia insistere nell'affermare pieno appoggio agli intendimenti del Ministero, e confortarlo nel proposito che pei successivi stanziamenti il bilancio di agricoltura si accresca, si accresca e si accresca.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Calciati.

**CALCIATI.** Io non abuserò della pazienza della Camera, dirò soltanto al ministro il quale mi ha parlato di garanzie, ma queste garanzie non possono essere che le cifre del bilancio. Ora perchè queste garanzie fossero reali bisognerebbe che il ministro di agricoltura si rivolgesse al ministro dell'interno, perchè le deputazioni provinciali vedano veramente che le cifre del bilancio attivo siano tutte esigibili e non semplici numeri per ingrossare il bilancio.

Del resto faccio un'altra osservazione ed ho finito.

Noi andiamo sempre dicendo che non bisogna aggravare le finanze dei comuni, le quali sono già abbastanza compromesse. Ora l'impianto, anzi il mantenimento, di queste scuole fa ingrossare grandemente i capitoli delle spese obbligatorie, perchè questa spesa della scuola da facoltativa diviene ob-

bligatoria, naturalmente in perpetuo, od almeno per molti anni, essendo evidente che non s'impiana una scuola per breve durata.

Ora quando ad un comune che ha 23,000 lire di spese obbligatorie se ne aggiungono, per esempio, 8000 unicamente per la scuola agricola, vuol dire che si accresce d'un tratto più del terzo delle sue spese obbligatorie. Domando io: quale può essere la condizione di un comune che si vede portato un così forte aumento alla lista indeclinabile delle sue spese irriducibili? Quindi io per concludere prego il ministro di agricoltura e commercio che, poichè ha parlato di garanzie, cerchi di mettersi d'accordo col ministro dell'interno per assicurarsi che i mezzi di cui i comuni credono disporre siano reali e non apparenti. Questo è il mio desiderio.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri oratori iscritti...

**LA PORTA.** Chiedo di parlare.

**LA PORTA.** La Commissione generale del bilancio aveva deliberato di chiamare l'onorevole ministro per sentirlo in ordine a questa proposta. L'onorevole relatore, per abbreviare il cammino alla Commissione, ebbe una conferenza col'onorevole ministro, e riferì che egli consentiva a questa riduzione.

Poichè l'onorevole ministro oggi ha dimostrato opinione diversa, se egli persiste, io debbo pregare la Camera di sospendere la votazione su questo capitolo; perchè in tal caso la Commissione ha deliberato sopra una relazione non esatta. Questo è lo stato delle cose, ed io ho il dovere, a nome della Commissione del bilancio, di chiarire la Camera sulla situazione che ci è fatta in questo momento. Noi abbiamo deliberato sulla convinzione che il ministro accettasse, perchè egli è per questo che non l'abbiamo chiamato in seno della Commissione. Se varia la condizione, si deve sospendere il capitolo, per intenderci coll'onorevole ministro.

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Vuol dire che ci è stato qualche malinteso tra me e il relatore.

Del resto piuttosto che lasciar sospeso il capitolo, piuttosto che differire la votazione di esso, io mi rassegno a ciò che la Commissione propone, e spero che nel bilancio di prima previsione dell'anno venturo la Camera vorrà accordare quello che non crede di accordare adesso.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dunque acconsente alla proposta della Commissione.

L'onorevole Canzi ha facoltà di parlare.

**CANZI.** Sento parlare di tabacco, e parlo anch'io.

È vero, come disse l'onorevole relatore, che in realtà quest'anno, per i forti pesi che aggravano la coltivazione dei tabacchi, non si fecero che due esperimenti, e che quindi riesce inutile la somma che per i premi fu stanziata; faccio però osservare

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — 1<sup>a</sup> TORNATA DEL 12 LUGLIO 1880

che, siccome questi esperimenti di coltivazione fortunatamente procedono molto bene, io crederei conveniente che il ministro di agricoltura volesse stanziare gli stessi premi.

Egli è evidente che i pesi che gravano la coltivazione, specialmente la sperimentale, sono assai gravi, ed è quindi naturale che gli agricoltori, quando non siano incoraggiati con premi, si peritino molto ad entrare in un labirinto che non conoscono. A questo proposito io intendo di rivolgere un'altra preghiera all'onorevole ministro ed alla Camera.

Nello stabilire che si possono fare esperimenti, scopo del ministro e della Camera si fu quello di allargare la produzione del tabacco, e di vedere se il tabacco italiano possa servire pei nostri usi. Ora fra poco tempo noi avremo il primo raccolto sperimentale, ma come potrà il paese, come potranno questi coltivatori giudicare se il tabacco sia veramente buono per i nostri sigari, se non lo possono manifatturare, se non lo possono smerciare in paese?

Qui si tratta di una coltivazione che non eccede i due ettari di terreno; ed io domando se non sarebbe opportuno farne la prova completa. Capisco che abbiamo la Regia, ma si potrebbe, tra essa ed il ministro delle finanze, combinare il modo di permettere che la produzione di quella coltivazione, per quest'anno fosse lavorata in una manifattura dello Stato, a seconda della volontà del coltivatore, e che poi i sigari e trinciati potessero essere venduti alla esposizione nazionale del 1881.

Quale migliore occasione di questa per giudicare se i nostri tabacchi sono buoni o meno?

E siccome anche in questa piccola proporzione lo Stato e la Regia non devono perdere i loro introiti, si potrebbe stabilire che il prezzo ricavabile dalla vendita andasse ripartito fra lo Stato ed i venditori in ragione dell'utile medio del monopolio sulla vendita dei tabacchi.

Parmi che quest'idea possa essere accolta, perchè è l'unico mezzo di poter conoscere se i nostri tabacchi siano buoni o no.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lanza.

**LANZA.** Vorrei dire due parole, esporre qualche concetto riguardo appunto alla destinazione della spesa che si sta per votare nel capitolo 10. Esso comprende, e probabilmente per la prima volta, un'estensione a queste spese, la quale riguarda i poderi-modello, e per cui la Commissione con molta avvedutezza e saviezza ha proposto un ordine del giorno col quale invita il Governo a presentare una legge apposita la quale regoli la proporzione dei sussidi fra lo Stato, le provincie e i comuni e il modo

di ordinamento di questi poderi-modello. Io spero che il ministro di agricoltura e commercio non avrà nessuna difficoltà di accettare quest'ordine del giorno della Commissione, perchè mi pare assai razionale e secondo le consuetudini dei Governi costituzionali; imperocchè qui trattasi di un'istituzione che potrà avere un grande sviluppo e arrecare con sé una spesa considerevole tanto per parte dello Stato che per parte dei comuni e delle provincie. È necessario inoltre di premunirsi subito da principio collo stabilire delle norme sane che possano facilitare il successo di questi stabilimenti ed evitare di andare incontro ad uno spreco di danaro e d'insuccesso morale.

L'idea di questi istituti-modello è stata molto contestata da uomini competentissimi, lo sa l'onorevole ministro, le prove che hanno fatto questi istituti promossi da corpi morali, ed io considero come corpi morali non solo i comuni e le provincie, ma anche lo Stato, generalmente non approdarono a qualche cosa di utile. Ma è inutile, non c'è tempo, l'occasione vi sarebbe, ma forse non sarebbe opportuno ora di ingolfarsi in questa discussione che dovrebbe essere abbastanza estesa se si volesse approfondire; tanto più che probabilmente la questione ritornerà avanti alla Camera se il Ministero accetterà, come spero, l'ordine del giorno della Commissione.

È opinione di molti che questi poderi-modello in generale non abbiano fatto buona prova quando erano mantenuti a spese di corpi morali, come invece hanno fatto generalmente buona prova quelli che furono condotti da uomini di valore che assunsero non solo la responsabilità dell'andamento, ma corsero anche il rischio dell'insuccesso economico. Tanto in Francia come in Germania avvenne ciò che è avvenuto in Italia, cioè che i soli poderi-modello che resistettero furono appunto quelli diretti da uomini speciali che avevano tutte le qualità per riuscire, l'ingegno, l'attitudine, la passione agraria, ed inoltre quel complesso di qualità che forma il direttore di un'industria, specialmente poi di una industria agraria.

Io accenno così di volo a queste cose per dimostrare l'importanza dell'argomento. Ma poichè naturalmente ognuno vede sempre meglio le cose che gli stanno vicine, così mi ricordo come andarono questi poderi-modello in Piemonte. Prima del 1845 c'era una smania per codesta istituzione; si sono tentati in parecchie località, uno dall'associazione agraria del Piemonte, nota per i servigi che ha reso non solo all'agricoltura, ma alla patria, nel circondario di Biella e precisamente nel comune di Sandigliano. Se ne fondarono altri qua e là; anche a

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — 1<sup>a</sup> TORNATA DEL 12 LUGLIO 1880

Casale se ne fondò uno. Orbene tutti caddero dopo che era formato il capitale sociale e quando i fondi ottenuti dai corpi morali furono esauriti.

Io non intendo con ciò di condannare il sistema, ma certo questi fatti dimostrano l'importanza di studiare l'argomento per non dare eccitamenti ad una istituzione che faccia poi mala prova.

Io dunque pregherei il ministro non solo di accettare l'ordine del giorno della Commissione, ma lo pregherei anche di andare adagio prima di destinare queste somme a tale oggetto, e aspettare cioè che il Parlamento, in una discussione apposita, voglia pronunciare l'ultima sua parola. Ecco quello che chiederei, che non fosse pregiudicata la questione. Non si tratta di diminuire la spesa: niente affatto! Non si tratta nemmeno di variare l'intestazione del capitolo; io mi limito ad una pura raccomandazione ed è, che poichè la Commissione del bilancio, ha presentato un ordine del giorno, col quale prega il Ministero di presentare una legge apposita che riguardi l'ordinamento di queste istituzioni; il Ministero voglia consentire di non applicare per ora la spesa portata dal capitolo 10 a questi poderi-modello, finchè la Camera non si sia pronunciata. La cosa mi pare logica, e spero che il Ministero vorrà consentire a questa mia preghiera.

**MAROLDA-PEZILLI.** Prendo la parola per appoggiare anch'io l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, ed enuncio il mio concetto.

Siccome la Commissione si limita a raccomandare al Ministero che fissi delle norme per la istituzione delle scuole agrarie e *poderi modelli*, io mi vi associo ben volentieri. Non posso però in proposito di esse annunciare alla Camera nessuna seria esperienza personale, e nemmeno di quelle fatte nelle mie provincie, perchè non mancano affatto, e ridondano questi istituti, se non certamente sono in numero assai ristretto.

Per riescire ad avere un'azione proficua da questi istituti, per ottenerne il fine che ce li fa proporre, a me pare che il ministro, tra le norme che deve principalmente seguire, vi sia quella di non dar loro forme pompose, nè direi troppo arreggimentate, le quali talvolta (mi si perdoni la parola), assorbono la sostanza della istituzione. Se il Ministero si proporrà invece di avere un'opera efficace da questi istituti, si metta esso in una condizione ordinaria e comune, si metta col suo intento nella condizione stessa nella quale potrebbe trovarsi ogni particolare, ciascun proprietario, per fare un suo nuovo esperimento. Si proponga *economie* in tutto e pratica *attuazione* del concetto. Quando il Ministero partisse da questi principii, certamente raggiungerebbe due fini; primo il risparmio di spese, il

che nelle nostre condizioni è un comune desiderio, e lui potrebbe ottenerlo appunto con un impianto non troppo ampio, ed otterrebbe in secondo luogo il vero fine, quale è quello di far funzionare questi istituti, che nati troppo giganti vivono di una vita grama e spesso sono vittima della loro stessa pleora e sono isteriliti dalle stesse loro regole, eccellenti in teoria, ma poco soddisfacenti in pratica.

Se essi s'impiantano per dare alle popolazioni e particolarmente agli agricoltori un utile e pratico insegnamento pel mezzo del quale possano essere applicate le nuove teorie in materia agricola, esso riuscirà assai utile a mezzo di questi istituti se ispirati alle norme da me oggi brevemente enunciate.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Dirò all'onorevole Canzi che il Ministero nel bilancio del nuovo anno stabilirà i premi per la coltivazione del tabacco, come ha fatto per l'anno corrente.

Faccio osservare poi all'onorevole Commissione che non è certo, anzi per me è molto dubbio che il Governo non sia obbligato a pagare dei premi nel corso dell'anno. La Commissione ha creduto di restringere le 11,000 lire a 2500. Faccio osservare che siccome noi abbiamo la Regia, e la Regia cointeressata suole nel mese di settembre chiamare il pubblico a presentare le sue offerte nel senso del decreto con cui il Governo stabilì i premi per la coltivazione del tabacco; e siccome i premi sono stabiliti non per coloro che coltivano meglio, ma per coloro che sono i primi ad accettare le condizioni che impone la Regia per la coltivazione del tabacco, così è molto probabile che nel mese di ottobre o novembre il Governo possa essere chiamato a pagare dei premi che in questo momento la Commissione crede impossibile che si abbiano a pagare.

Riguardo a quel che poi raccomandava l'onorevole Lanza, io risponderò che negli scorsi giorni il Ministero ha presentato un progetto di legge per aiutare i comuni, le provincie e i consorzi a fondare le scuole agrarie. E nel progetto è largamente esposto il modo con cui il Governo intende di organizzare queste scuole.

Si tratterebbe di una scuola agraria per provincia o per consorzio di provincie. In quel progetto di legge voi avete già i concetti del Governo, e quando esso disegno di legge verrà in discussione potremo farne larga disamina; talchè per ora io dichiaro alla Commissione che i suoi voti sono stati già prevenuti dal Governo con quel disegno di legge, e mi pare che l'ordine del giorno per chi ricorda l'esistenza di quel progetto di legge, non sarebbe necessario. Ma se la Commissione insiste nel suo ordine



del giorno, il Governo, che si trova di aver già prevenuto i suoi desiderii, non può avere nessuna difficoltà ad accettarlo. Quindi dichiaro che l'ordine del giorno il Governo lo accetta.

**PRESIDENTE.** La facoltà di parlare spetterebbe all'onorevole Merzario, ma avendola chiesta l'onorevole Canzi sarà meglio esaurire la questione.

**CANZI.** Io pregherei l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, e giacchè vedo l'onorevole ministro delle finanze seduto al suo banco, li pregherei ambidue, di sapermi dire se accolgono favorevolmente la mia proposta, cioè che le foglie di tabacco delle coltivazioni sperimentali possano esser lavorate a seconda dei desiderii dei coltivatori ed essere poi i prodotti manufatti esposti e venduti alla esposizione nazionale del 1881 a Milano.

**MINISTRO DELLE FINANZE.** La proposta cui accenna l'onorevole Canzi è certamente degna di considerazione, ma io gli faccio osservare che esiste una Commissione d'inchiesta, la quale si occupa appunto dei miglioramenti da introdurre nella coltivazione, fabbricazione e produzione dei tabacchi. Lo stesso onorevole Canzi è uno dei membri più autorevoli e più competenti di questa Commissione. Io quindi assumo impegno di sottoporre all'esame della Commissione anche il quesito che egli fa; e credo che qualcosa ci sia da fare realmente e in questo e in qualche altro senso più largo. Dopo questa dichiarazione mi pare che l'onorevole Canzi potrebbe contentarsi e non insistere perchè si prenda dalla Camera una risoluzione immediata sopra questo argomento.

**CANZI.** La ringrazio.

**PRESIDENTE.** La facoltà di parlare spetterebbe all'onorevole Merzario.

**MERZARIO.** La cedo all'onorevole Doda.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Doda.

**SEISMIT-DODA.** L'onorevole ministro di agricoltura ha dichiarato che ha presentato un disegno di legge relativo alle modalità con cui aiutare i comuni alla istituzione di scuole di agricoltura. Ma l'ordine del giorno che la Commissione ha proposto si riferisce anche alle scuole forestali e alle scuole d'arti e mestieri.

Lo pregherei dunque di riflettere che questo è un concetto più largo e più comprensivo relativamente all'amministrazione che egli dirige.

L'ordine del giorno fu da me suggerito alla Commissione per questa riflessione, che, in luogo di torturare il bilancio o la Camera, se si vuole, con discussioni intorno a spese fatte per decreto reale ed a disponibilità di fondi, che si destinano ad una scuola piuttosto che all'altra, secondo i bisogni che

corrono nell'anno, è meglio che siavi un tutto armonico, un organismo completo, per cui si possa giudicare meglio la situazione delle cose. Ecco perchè io pregherei l'onorevole ministro di agricoltura e commercio di voler dichiarare esplicitamente se egli accetta l'ordine del giorno in tutte le sue parti e non in una soltanto.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Io accetto l'ordine del giorno della Commissione.

L'aveva già dichiarato: avevo voluto solo notare che almeno per ciò che riguarda le scuole agrarie c'era un disegno di legge, dal quale erano manifeste le idee del Governo. Ma siccome il concetto espresso dall'ordine del giorno della Commissione, è un concetto più complessivo e più vasto, io l'accetto.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**MERZARIO, relatore.** Vi rinunzio.

**PRESIDENTE.** Essendosi messi d'accordo Ministero e Commissione ed avendo l'onorevole ministro accettato la modificazione proposta dalla Commissione, metto ai voti l'articolo 10, di cui do nuovamente lettura:

Capitolo 10. Agricoltura, colonie agricole, scuole-poderi, istruzione, esposizioni, esperienze, medaglie d'onore ed ispezioni. Competenza, lire 357,440; residui, lire 181,295 34; presunti pagamenti per gli anni avvenire, lire 10,000.

(È approvato.)

E poichè si è parlato dell'ordine del giorno che si riferisce precisamente a questo capitolo, ne do lettura:

« La Camera invita il Ministero a presentare entro il primo semestre 1881 un disegno di legge con il quale siano stabilite le norme per la istituzione e l'ordinamento delle scuole d'arti e mestieri, delle scuole agrarie e forestali nelle varie regioni del regno. »

Quest'ordine del giorno proposto dalla Commissione è accettato dall'onorevole ministro.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

L'ora essendo tarda ed al tocco dovendosi tenere la seduta ordinaria, proseguiremo in altra seduta la discussione di questo bilancio.

La seduta è levata alle 12.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI  
Capo dell'ufficio di revisione.



